

Alla Borsa di Bruxelles

In ribasso le azioni dell'«Union Minière»

I militari malesi uccidono un soldato congolese nel Kivu

BRUXELLES, 28. — Il ministero degli esteri belga ha espresso oggi, attraverso il suo portavoce, la propria soddisfazione per l'intenzione del governo congolese di riprendere le relazioni diplomatiche tra i due paesi. L'attenzione degli ambienti economici e finanziari della capitale belga tuttavia è più che sugli sviluppi dei rapporti politici, si è concentrata sulle forti flessioni registrate ieri alla Borsa di Bruxelles dal titolo congolese. Le azioni dell'Union Minière del Katanga, per esempio, hanno subito un calo di 1.154 franchi belgi (chiusura di venerdì) a 980 franchi belgi (chiusura di lunedì). Venerdì erano state trattate 1.080 azioni e ieri circa 5.870.

E' opinione diffusa che la causa principale delle flessioni sia da ricercarsi nella approvazione da parte del Consiglio di Sicurezza dell'ONU della risoluzione che autorizza il Segretario generale a ricorrere, se necessario, alla forza per porre fine alla secessione katanghese. Questo non significa naturalmente, che i dirigenti dell'Union Minière abbiano rinunciato a servirsi di tutti i mezzi, anche di una vera e propria guerra contro l'ONU per difendere i profitti della società.

Nei circoli politici, in ogni modo, si fa affidamento sull'azione di freno verso l'ONU che può svolgere il governo inglese, completamente allineato, sul problema congolese, a quello belga ed olandese. Si sa che i belgi, gli inglesi ed i francesi sono i più direttamente interessati ai profitti della Union Minière e le attese degli ambienti finanziari di Bruxelles sono state rafforzate dalla notizia che del problema si è anche discusso tra Macmillan e De Gaulle nella loro colloquio della fine della scorsa settimana.

In pari tempo i circoli di governo belgi sperano che abbia successo la tesi del governo inglese che il problema non è quello della secessione del Katanga, ma quello dei pericoli del «lumbumbismo».

Di qui, la richiesta inglese di non ricorrere alle armi contro Ciombe ma di provare concettualmente tra il fantoccio del Katanga ed il governo di Adula, per arrivare ad un fronte comune contro Ginzenga ed i suoi seguaci. A questo proposito a Londra non si nasconde la volontà di far scattare il rappresentante delle Nazioni Unite nel Katanga. Il diplomatico irlandese O'Brien è ritenuto, infatti, il responsabile primo, contro la stessa volontà di Hammarskjöld, dell'infelice tentativo del settembre scorso di risolvere con un'azione di polizia il problema della secessione katanghese.

Nazisti sparano contro il Parlamento a Vienna

VIENNA, 28. — Alcuni ultras austriaci non identici, hanno sparato, alle 9,30 della notte scorsa, 9 colpi di pistola contro il palazzo del Parlamento, infrangendo due vetri delle finestre che danno sulla Reichstrasse. Il gruppo, che ha aperto il fuoco, era una vettura in corsa, è riuscito a sfuggire alle ricerche.

Un episodio, trascurabile nelle conseguenze, è apparso gravissimo alle autorità austriache che hanno impartito immediate disposizioni per l'apertura di una inchiesta. Gli sconosciuti, dileguatisi nella notte senza lasciare traccia, avevano lanciato due dinamite in un gruppo di 40x20 cm, sul quale, a lettere cubitali, è scritto: «Le associazioni studentesche e rmaniche Burschenschaft continuano a combattere».

In un angolo in alto, a destra, sono disegnati a mano i colori rosso, nero e oro che caratterizzano le associazioni studentesche tedesche.

Annunciati dai giornali egiziani

Altri quattro arresti di spie francesi al Cairo

Fra gli arrestati l'ex ambasciatore egiziano a Roma e Parigi - Due di essi sono apparsi ieri sera davanti alla televisione

IL CAIRO, 28. — Il giornale del Cairo Al-Nahd riferisce oggi che in relazione al caso di spionaggio francese sono stati arrestati altri quattro cittadini della RAV, tutti ex funzionari governativi. Fra di essi l'ex ambasciatore in Italia, in Francia e poi in Grecia, Adly Andrawes. I quattro arrestati di oggi sarebbero stati denunciati dai francesi arrestati nei giorni scorsi, nelle loro confessioni.

Sotto processo a Kiev due coniugi tedeschi accusati di spionaggio

MOSCA, 28. — Ha avuto inizio stamane dinanzi al tribunale militare di Kiev il processo contro i coniugi della Germania occidentale, Adolf e Hermine Werner, accusati di attività spionistiche per conto dei servizi di informazione americani.

Scontro a Orano tra due bombardieri: dieci morti

ORANO, 28. — Due bombardieri francesi, B 26, si sono scontrati in volo questo pomeriggio ad Orano. Dieci membri dell'equipaggio, che si trovavano a bordo dei due aerei, sono morti. L'incidente è avvenuto durante un volo d'esercitazione, al quale partecipavano diversi grossi quadrimotori da bombardamento.

La corte, presieduta dal gen. Arkhipovic, ha iniziato l'interrogatorio degli accusati i quali si sono dichiarati colpevoli.

Al processo sono presenti giornalisti sovietici, e stranieri.

Commentando l'anniversario della festa nazionale jugoslava, la Pravda, dopo aver ricordato che l'Armata Rossa fu il fattore decisivo della liberazione del Paese dal giogo nazista, rievocava ieri che il grande appoggio di cui il giovane Stato poté usufruire

Assassinato il giovane industriale milanese?

«Magliaro» romano ricercato per il giallo di Amsterdam

Interrogati a Roma due studenti che videro per l'ultima volta l'industriale Colombo insieme al ricercato - Macchie di sangue nell'auto ritrovata in Olanda



L'industriale Colombo misteriosamente scomparso ad Amsterdam

Sergio Squazzardi, di 30 anni, romano, di professione «magliaro» e ricercato dalla polizia italiana e dall'Interpol. Deve essere interrogato a proposito della misteriosa sparizione dell'industriale milanese Bruno Colombo, avvenuta ad Amsterdam giorni or sono. La polizia sospetta che il Colombo sia stato ucciso ieri, ad Amsterdam, un giornalista indagando sul «giallo» che sta appassionando l'opinione pubblica olandese, ha rinvenuto la «Giulietta» dell'industriale in una via centrale della città, nei pressi della ambasciata USA. L'auto, che aveva le portiere e il bagagliaio chiusi, aveva, nell'interno, una imbrattatura di fango e di sangue; nella parte anteriore del letto è stato rilevato un foro prodotto probabilmente da un proiettile di una rivoltella. Queste constatazioni, aggiunte al fatto che il Colombo aveva con sé una forte somma di denaro, fanno appunto pensare ad un delitto.

Il ricercato, Sergio Squazzardi, è uno degli ultimi che ha veduto, ad Amsterdam, Bruno Colombo. Dove si trovava ora il «magliaro»? Perché si è reso irreperibile? La vicenda ha tutte le tinte del giallo. Da Milano, all'inizio del mese, al volante della sua «Giulietta», parti per Amsterdam l'industriale Bruno Colombo, di 25 anni, comproprietario con il fratello Italo di un calzaturificio a Parabiago (Milano). Motivo del viaggio: allacciare dei rapporti commerciali con un gruppo di olandesi. Bruno Colombo, periodicamente, doveva tenere al corrente il fratello degli sviluppi degli affari, ma dal giorno 11 egli non ha dato più notizie di sé. Lo stesso Italo Colombo, che si era recato successivamente ad Amsterdam, riuscì solo a sapere che Bruno si era incontrato il 12 novembre, nel bar «Militano», con alcuni connazionali, quindi che era partito per Bruxelles. Al momento dell'incontro, secondo il fratello, egli doveva avere ancora con sé una somma di circa 700 mila lire. Interrogato ieri a Milano dal colonnello Mantarro, del Nucleo di Polizia Giudiziaria, il Colombo avrebbe dichiarato che in occasione del suo viaggio in contante ad Amsterdam il giovane Sergio Squazzardi, ora irreperibile, il quale gli disse di non sapere nulla a proposito della scomparsa dell'industriale. Forse è stato lo Squazzardi che ha fatto il nome degli altri due giovani romani che quella sera dell'12 novembre scendevano l'industriale aveva incontrato nel «bar Milano». Si tratta di Enrico Prisco, di 22 anni, studente universitario abitante a Roma in via Isabella 2, di Renato Catapso, di 25 anni, anch'egli studente abitante a Roma in via Lorenzo il Magiifico.

I due giovani sono stati interrogati ieri per tutta la giornata dal tenente colonnello Piccini Leopardi del Nucleo di Polizia giudiziaria dei carabinieri. Essi hanno lasciato gli uffici del comando carabinieri soltanto alle 22,30. Ecco cosa hanno detto. Il Prisco, nell'agosto scorso, con la sua «Ford Consul» si recò ad Amsterdam in gita. Ma, giunto nella città olandese, il motore della sua auto si fuse. Egli, non avendo il denaro sufficiente per la riparazione, lasciò la «Consul» in un garage e ripartì in treno per l'Italia dove, in questi mesi, mise insieme il denaro sufficiente per la riparazione e per un nuovo viaggio in Olanda, questa volta insieme all'amico Catapso. I due sono partiti da Roma il 29 ottobre scorso. Essi hanno confermato di avere conosciuto ad Amsterdam la Squazzardi, che presentò loro il Colombo. I due studenti hanno aggiunto che la sera del 12 novembre trascorsero in allegria insieme al Colombo, visitando quasi tutti i locali notturni di Amsterdam. Il Colombo, a fine serata, li lasciò dicendo: «Domani parto, vado a Bruxelles per delle vendite». Ci vedremo in Italia». Ma il Colombo non è andato in Belgio, la sua auto, bucatina da un proiettile, con i tappeti macchiati di sangue, è stata rinvenuta parcheggiata in una via del centro di Amsterdam.

La festa nazionale della Repubblica jugoslava

Si è tenuta ieri il ricevimento in onore della Festa nazionale della Repubblica jugoslava. Erano presenti: numero uno del partito e del governo e della Camera in rappresentanza di governo era l'onorevole Russo sottosegretario agli Esteri.

In occasione delle feste nazionali «Isvestia» e «Pravda» su Jugoslavia e Albania

(Dalla nostra redazione) MOSCA, 28. — Le Isvestia pubblicano un articolo sulla festa nazionale jugoslava di cui oggi ricorre l'anniversario. Il quotidiano sovietico scrive: «La vittoria sulla Germania nazista e sui suoi alleati portò i lavoratori jugoslavi alla libertà e all'indipendenza. Dopo aver realizzato importanti trasformazioni democratiche e liquidato le conseguenze della devastazione bellica, il popolo jugoslavo ottenne determinati successi nello sviluppo della propria economia e cultura».

L'ambasciatore jugoslavo parla alla TV sovietica

Permise a quest'ultimo di sviluppare in breve tempo la sua economia e la sua cultura. In particolare la Pravda scrive: «Con l'aiuto della URSS, della Cecoslovacchia, della Repubblica Democratica Tedesca e altri Paesi socialisti, furono costruite in Albania importanti imprese industriali».

Potentissima centrale elettrica inaugurata in Siberia

MOSCA, 28. — Krusov ha inaugurato stamane la centrale idroelettrica di Bratsk, sul fiume Angara in Siberia, avente una potenza di 5.560 kw e considerata come la più potente del mondo.

Sotto processo a Kiev due coniugi tedeschi accusati di spionaggio

MOSCA, 28. — Ha avuto inizio stamane dinanzi al tribunale militare di Kiev il processo contro i coniugi della Germania occidentale, Adolf e Hermine Werner, accusati di attività spionistiche per conto dei servizi di informazione americani.

Scontro a Orano tra due bombardieri: dieci morti

ORANO, 28. — Due bombardieri francesi, B 26, si sono scontrati in volo questo pomeriggio ad Orano. Dieci membri dell'equipaggio, che si trovavano a bordo dei due aerei, sono morti. L'incidente è avvenuto durante un volo d'esercitazione, al quale partecipavano diversi grossi quadrimotori da bombardamento.

Il compagno Dozza compie sessant'anni

Il compagno Palmiro Togliatti ha inviato al compagno Giuseppe Dozza, nell'occasione del suo 60° compleanno, il seguente telegramma: «Ti esprimiamo a nome nostro e di tutto il Partito le più fervide felicitazioni per il tuo 60° compleanno. Dal giorno in cui, adolescente, entrasti nel movimento operaio, tutta la tua vita, nelle condizioni così varie e difficili degli ultimi 40 anni della storia nazionale, è stata interamente dedicata alla causa del comunismo. Tu sei stato tra i fondatori del partito comunista e uno dei suoi dirigenti fin dal primo congresso, uno dei più tenaci e validi organizzatori della lotta aperta e clandestina contro il fascismo, un combattente per la liberazione e il rinnovamento democratico dell'Italia. Dal giorno in cui fu liberata Bologna tu sei stato, per volontà ripetutamente espressa dalla popolazione, il capo di questa città di nobili tradizioni rivoluzionarie e ha contribuito con tutte le tue forze a farla ancor più conoscere in Italia e fuori. Mi domando, tuttavia, a che si debba la sua popolarità che supera ogni possibilità di calcolo. Dozza nostro rappresentante presso il Partito comunista per la liberazione del popolo italiano aveva, nel frattempo, fatto sempre più vittime e creato nuovi paurosi al centro e alla periferia della organizzazione del partito. La situazione esigeva l'impiego, sul piano di partito, dei dirigenti della gioventù comunista. La inclusione avvenne in modo naturale, non suscitò resistenze, ma comprensione e simpatia; noi stimolammo presunzione o superbia nei giovani che, educati alla modestia e alla responsabilità rivoluzionaria, compresero la loro funzione. Fu in questa nostra lotta che Dozza, prima la situazione economica e produttiva, i rapporti sociali e di forza tra le

l'argliela, gliela facevano con delicatezza. Ma mai un lamento per la sorte avversa, Sapevamo che la lotta esigeva dei sacrifici e un prezzo; perciò quando nostro malgrado capitava, eravamo anche preparati a pagare».

A Bologna, dicono che Dozza è un sindaco nato. Qualche avversario gli ha persino chiesto: «Ma dove ha imparato, lei, a fare il sindaco?». «Nel partito, nelle organizzazioni di partito, italiane e internazionali», egli ha risposto. «La politica del partito in un dato paese non la si stabilisce in astratto. Si studiano, nel paese, prima la situazione economica e produttiva, i rapporti sociali e di forza tra le



Giuseppe Dozza - è un uomo di statura media, di complessione robusta; la testa ricorda tanti altri bolognesi che amano la libertà del popolo, e poi su questi elementi si fissa l'orientamento e l'azione progressiva nell'interesse dei lavoratori e della causa socialista. Ebbene, lo stesso metodo mi serve ora per amministrare la mia città».

Giuseppe Dozza, il nostro sindaco di Bologna, compie oggi sessant'anni. Sono i suoi sessant'anni carichi di vicende politiche, perché di essi ben quarantasei sono gli anni di attiva militanza operaia e socialista da lui vissuti in circostanze e in settori di lotta più diversi. In questi quarantasei anni, non è possibile accennare una intervallazione; Dozza è il compagno sempre e a fuori. Il suo ricordo più lontano di Dozza risale agli anni '16-'18, alle lotte di noi giovani socialisti contro l'improvvisismo nazionalista mussoliniano, contro il collaborazionismo dei riformisti che si esercitavano persino a Palazzo d'Accursio, contro l'opportunismo dannunziano del partito socialista che si nascondeva dietro la formula del non aderire, né aiutare la guerra o. Uno dei nostri compiti principali era, allora, quello della propaganda che svolgevamo soprattutto attraverso il nostro giornale l'Avanguardia che era fatta riciclare in stampare e a diffusione. Bologna era una città di guerra e sottoposta perciò a rigido regime, per cui il lavoro di Dozza, preposto alla cura del giornale, era rischioso oltre che difficile. Ma a lui il coraggio non venne meno. Figlio di lavoratori - suo padre era fornaio - Dozza si è sempre impegnato in tutti i modi e quindi alla elaborazione collettiva che i comunisti di solito fanno della linea politica della classe operaia, per cui, egli, a sessant'anni, ha ancora la capacità giovanile di adeguarsi al nuovo, di comprenderlo, di andare avanti col nuovo, di esprimere responsabilità e iniziative. «Il problema più importante - disse egli nel 1956 a una conferenza stampa elettorale - non è quello degli uomini, o di un uomo, come erroneamente pretende la D.C., bensì quello dei programmi, della loro effettiva attuazione nella realtà, della volontà vera di tradurli nei fatti e della capacità a farlo, date le forze politiche e sociali che dietro ciascun programma agiscono».

Dozza, dunque, ha vinto e continua a vincere come sindaco, perché esprime un programma di progresso e perché ha con sé le forze sociali rinnovatrici capaci di agire e di volere.

Dopo la guerra, Dozza è stato il sindaco della ripresa della vita civile e democratica della città; poi è stato il sindaco della rinascita cittadina; ora è il sindaco che vuole fare e Bologna una prospettiva di grandezza e di larga modernità, inserendola nella linea di uno sviluppo economico democratico, liberandola dalla stretta dei monopoli e mettendola alla testa della lotta per le Regioni, per l'attuazione piena del dettato costituzionale.

EDUARDO DONOFRIO

La Lega comunista jugoslava approva le conclusioni del 22°

«Il Congresso del PCUS costituisce un importante contributo allo sviluppo del socialismo» - Consensi per un rafforzamento dell'attività della Lega in tutti i campi

BELGRADO, 28. — A conclusione di una giornata di dibattiti il Comitato Centrale della Lega dei comunisti jugoslavi ha emesso un comunicato nel quale si afferma che «il XXII Congresso del PCUS costituisce un importante e significativo contributo al progresso del socialismo e avrà un'influenza positiva sullo sviluppo delle relazioni internazionali in vista del rafforzamento della pace».

Il comunicato è dettato inoltre che la discussione ha mostrato il consenso dei comunisti jugoslavi all'impegno della Lega sul rafforzamento del CC della Lega sull'aumento dell'influenza e dei

compiti di stimolo e controllo che il partito deve avere nella vita del paese e sulla maggiore disciplina che deve regnare nell'interno della Lega.

Nel corso del dibattito è apparso chiaro l'impegno dei dirigenti del partito di affrontare severamente la correzione degli errori che ancora si manifestano in campo economico e politico nella costruzione del socialismo. Molti oratori si sono soffermati sui difetti del lavoro di autogestione nelle aziende e sulle deficienze che si manifestano nella vita economica.

Articolo di Infeld sulla libertà della cultura

VARSAVIA, 28. — Il settimanale «Przeglad kulturalny» pubblica nel suo ultimo numero un articolo dell'eminente fisico polacco Leopold Infeld - collaboratore di Albert Einstein in America e rientrato in Polonia nel 1950 - dedicato al problema della libertà della cultura. L'articolo inizia con un esame critico di ciò che in questo campo è stato fatto in Polonia nel periodo del culto della personalità provenienti dall'Occidente - ricorda Infeld - portò fra l'altro alla impossibilità di istituire a Varsavia una scuola di fisica teorica e ad una notevole diffidenza verso l'opera del grande scienziato Einstein.

Queste limitazioni imposte alla ricerca scientifica, rileva l'articolista, non sono però più una realtà sia in Polonia che nell'Unione Sovietica. Altre limitazioni invece sussistono ancora e sono accettabili solo in quanto temporanee. «In breve - scrive Infeld - accetto l'attuale sistema di censura e accetto anche l'eccessiva esibizione di macchine sui programmi di attualità

Altri quattro arresti di spie francesi al Cairo

Fra gli arrestati l'ex ambasciatore egiziano a Roma e Parigi - Due di essi sono apparsi ieri sera davanti alla televisione

IL CAIRO, 28. — Il giornale del Cairo Al-Nahd riferisce oggi che in relazione al caso di spionaggio francese sono stati arrestati altri quattro cittadini della RAV, tutti ex funzionari governativi. Fra di essi l'ex ambasciatore in Italia, in Francia e poi in Grecia, Adly Andrawes. I quattro arrestati di oggi sarebbero stati denunciati dai francesi arrestati nei giorni scorsi, nelle loro confessioni.

Sotto processo a Kiev due coniugi tedeschi accusati di spionaggio

MOSCA, 28. — Ha avuto inizio stamane dinanzi al tribunale militare di Kiev il processo contro i coniugi della Germania occidentale, Adolf e Hermine Werner, accusati di attività spionistiche per conto dei servizi di informazione americani.

Scontro a Orano tra due bombardieri: dieci morti

ORANO, 28. — Due bombardieri francesi, B 26, si sono scontrati in volo questo pomeriggio ad Orano. Dieci membri dell'equipaggio, che si trovavano a bordo dei due aerei, sono morti. L'incidente è avvenuto durante un volo d'esercitazione, al quale partecipavano diversi grossi quadrimotori da bombardamento.

La corte, presieduta dal gen. Arkhipovic, ha iniziato l'interrogatorio degli accusati i quali si sono dichiarati colpevoli.

Al processo sono presenti giornalisti sovietici, e stranieri.

Commentando l'anniversario della festa nazionale jugoslava, la Pravda, dopo aver ricordato che l'Armata Rossa fu il fattore decisivo della liberazione del Paese dal giogo nazista, rievocava ieri che il grande appoggio di cui il giovane Stato poté usufruire

per la liberazione del popolo italiano aveva, nel frattempo, fatto sempre più vittime e creato nuovi paurosi al centro e alla periferia della organizzazione del partito. La situazione esigeva l'impiego, sul piano di partito, dei dirigenti della gioventù comunista. La inclusione avvenne in modo naturale, non suscitò resistenze, ma comprensione e simpatia; noi stimolammo presunzione o superbia nei giovani che, educati alla modestia e alla responsabilità rivoluzionaria, compresero la loro funzione. Fu in questa nostra lotta che Dozza, prima la situazione economica e produttiva, i rapporti sociali e di forza tra le

l'argliela, gliela facevano con delicatezza. Ma mai un lamento per la sorte avversa, Sapevamo che la lotta esigeva dei sacrifici e un prezzo; perciò quando nostro malgrado capitava, eravamo anche preparati a pagare».

A Bologna, dicono che Dozza è un sindaco nato. Qualche avversario gli ha persino chiesto: «Ma dove ha imparato, lei, a fare il sindaco?». «Nel partito, nelle organizzazioni di partito, italiane e internazionali», egli ha risposto. «La politica del partito in un dato paese non la si stabilisce in astratto. Si studiano, nel paese, prima la situazione economica e produttiva, i rapporti sociali e di forza tra le

Giuseppe Dozza, il nostro sindaco di Bologna, compie oggi sessant'anni. Sono i suoi sessant'anni carichi di vicende politiche, perché di essi ben quarantasei sono gli anni di attiva militanza operaia e socialista da lui vissuti in circostanze e in settori di lotta più diversi. In questi quarantasei anni, non è possibile accennare una intervallazione; Dozza è il compagno sempre e a fuori. Il suo ricordo più lontano di Dozza risale agli anni '16-'18, alle lotte di noi giovani socialisti contro l'improvvisismo nazionalista mussoliniano, contro il collaborazionismo dei riformisti che si esercitavano persino a Palazzo d'Accursio, contro l'opportunismo dannunziano del partito socialista che si nascondeva dietro la formula del non aderire, né aiutare la guerra o. Uno dei nostri compiti principali era, allora, quello della propaganda che svolgevamo soprattutto attraverso il nostro giornale l'Avanguardia che era fatta riciclare in stampare e a diffusione. Bologna era una città di guerra e sottoposta perciò a rigido regime, per cui il lavoro di Dozza, preposto alla cura del giornale, era rischioso oltre che difficile. Ma a lui il coraggio non venne meno. Figlio di lavoratori - suo padre era fornaio - Dozza si è sempre impegnato in tutti i modi e quindi alla elaborazione collettiva che i comunisti di solito fanno della linea politica della classe operaia, per cui, egli, a sessant'anni, ha ancora la capacità giovanile di adeguarsi al nuovo, di comprenderlo, di andare avanti col nuovo, di esprimere responsabilità e iniziative. «Il problema più importante - disse egli nel 1956 a una conferenza stampa elettorale - non è quello degli uomini, o di un uomo, come erroneamente pretende la D.C., bensì quello dei programmi, della loro effettiva attuazione nella realtà, della volontà vera di tradurli nei fatti e della capacità a farlo, date le forze politiche e sociali che dietro ciascun programma agiscono».

Dozza, dunque, ha vinto e continua a vincere come sindaco, perché esprime un programma di progresso e perché ha con sé le forze sociali rinnovatrici capaci di agire e di volere.

Dopo la guerra, Dozza è stato il sindaco della ripresa della vita civile e democratica della città; poi è stato il sindaco della rinascita cittadina; ora è il sindaco che vuole fare e Bologna una prospettiva di grandezza e di larga modernità, inserendola nella linea di uno sviluppo economico democratico, liberandola dalla stretta dei monopoli e mettendola alla testa della lotta per le Regioni, per l'attuazione piena del dettato costituzionale.

EDUARDO DONOFRIO

il fascino di VENUS per le vostre mani

La Venus Trasparente per le mani è l'autentica novità di questi ultimi anni. Infatti, per la prima volta, un preparato per la cura delle mani e il bagno ha un'azione e un'efficacia. Questa caratteristica rende la Venus Trasparente per le mani un prodotto tipicamente fisiologico.

A base di Pappa Reale (il nettuno delle api) e di Vitamina F, la Venus Trasparente penetra soavemente nei pori, rigenera i tessuti ed ammorbidisce l'epidermide dondando, in tutte le stagioni, elasticità e freschezza.

A Bertelli & C. - Milano

Trofeo - P. d'oro 1960 della Profumeria Italiana

Tube boccetta medio L. 250 Tube medio L. 150 Tube grande L. 300.